

IL TUTOR NEL VOLONTARIATO

Accogliere, Formare, Accompagnare: il cuore
dell'Associazione



Dott.ssa E. Ricci

Tecnico in psicologia del lavoro e delle organizzazioni

TUTOR

Nell'attività didattica, persona incaricata di svolgere in modo continuativo opera di formazione o di controllo indirizzata a un singolo allievo o a un piccolo gruppo di discenti.

(ENCICLOPEDIA TRECCANI)



TRIANGOLO COMPETENZA



TUTOR NEL VOLONTARIATO

E' un volontario esperto, appositamente formato che affianca il nuovo volontario nel suo percorso iniziale



Obiettivo: creare un “ponte” tra le motivazioni personali del volontario e le esigenze dell’Associazione

IL TUTOR E':

- un facilitatore dell'apprendimento
- una guida per comprendere e assimilare nuove realtà
- un accompagnatore nell'ambiente di apprendimento
- un garante delle azioni svolte dal tirocinante nei confronti dell'Associazione



PERCHE' UN TUTOR:

- Accoglienza: far sentire il nuovo arrivato a proprio agio e parte di una comunità
- Inserimento: guidare l'operatività in sicurezza (sapere cosa fare e come farlo)
- Motivazione: sostenere l'entusiasmo iniziale e prevenire il burnout
- Qualità: garantire che il "far del bene" sia fatto bene, nel rispetto delle procedure dell'Associazione.

LA FUNZIONE DI TUTORAGGIO SI ESPLICA:

- ACCOGLIENZA

Gentilezza, mettere a proprio agio il tirocinante, non essere giudicante

Introduzione alla mission, visione e valori dell'Associazione

Presentazione del team, degli spazi e dei servizi svolti

Consegna e spiegazione del regolamento interno



LA FUNZIONE DI TUTORAGGIO SI ESPLICA:

- ACCOMPAGNAMENTO

Il tutor accompagna il tirocinante in un rapporto alla pari, non come superiore e preferibilmente creando un contesto amichevole

Affiancamento operativo: il tutor svolge l'attività insieme al nuovo volontario per un periodo definito.

- Supporto pratico: spiegazione dell'uso di strumenti o software.
- Feedback: momenti di confronto reciproco per evidenziare punti di forza e aree di miglioramento.



LA FUNZIONE DI TUTORAGGIO SI ESPLICA:

- FASI DELL'ACCOMPAGNAMENTO

- 1) Il tirocinante osserva il tutor mentre interagisce con il malato
- 2) Il tirocinante si avvicina al malato in presenza del tutor
- 3) Approccio del tirocinante al malato in autonomia (il tutor è nelle vicinanze, in un'altra stanza)

Il passaggio da una fase all'altra avviene dopo un congruo lasso di tempo



LA FUNZIONE DI TUTORAGGIO SI ESPLICA:

- MONITORAGGIO

Ascolto attivo: rilevare bisogni, dubbi o difficoltà del volontario.

- Verifica motivazionale: assicurarsi che le aspettative del volontario siano allineate con l'esperienza sul campo.
- Relazione Finale: valutazione condivisa del percorso di inserimento.



COMPETENZE DEL TUTOR VOLONTARIO:

- EMPATIA E ASCOLTO

Saper ascoltare senza giudicare.

- Competenze Relazionali: ottima capacità di comunicazione.
- Conoscenza dell'Associazione: esperienza pregressa e conoscenza delle procedure.
- Pazienza e Disponibilità: essere una guida rassicurante

FUNZIONI	AZIONI TUTOR (grazie alle sue competenze ed esperienza)
- MOTIVAZIONE -SOSTEGNO	1) Facilitare nel tirocinante il riconoscimento di risorse da lui utilizzabili 2) Incoraggiare il tirocinante, aiutarlo, elogiare i suoi sforzi, evidenziare in modo costruttivo eventuali carenze o errori (mai in modo giudicante)
- COMUNICAZIONE	1) Favorire l'interscambio e le integrazioni di conoscenze teorico-pratiche tra i diversi tirocinanti
- ORGANIZZAZIONE - SOSTEGNO	1) Mostrare come si fa, rendere espliciti gli obiettivi, le azioni da svolgere, confrontarsi

GESTIONE DELLE EMOZIONI

Nei conflitti possono emergere rabbia o frustrazione.

Il tutor deve saper mantenere la calma e aiutare gli altri a fare lo stesso.

PREVENZIONE DEI CONFLITTI

Un buon tutor lavora anche prima che i conflitti nascano:

stabilisce regole chiare

promuove il rispetto reciproco

incoraggia la collaborazione



MEDIAZIONE

Quando necessario, il tutor agisce come mediatore, guidando le parti verso un accordo e assicurandosi che tutti si sentano ascoltati.

In sintesi, un tutor nel volontariato deve essere una figura di equilibrio: capace di ascoltare, comprendere e guidare le persone verso soluzioni costruttive, trasformando il conflitto in un'opportunità di crescita.



IL TUTOR NON E'...

- un superiore gerarchico
- non è un supervisore valutativo (non dà voti, ma supporta)
- non deve sostituire il volontario nel lavoro, ma insegnargli a farlo



VANTAGGI PER L'ASSOCIAZIONE

- riduzione turnover (meno abbandoni)
- maggiore coesione del gruppo
- standardizzazione della qualità del servizio offerto
- valorizzazione delle competenze dei volontari senior



REQUISITI PER FARE IL TUTOR AVO:

- essere volontari da almeno un anno e mezzo ed essere autonomi nel fare i servizi da almeno 8 mesi
- aver seguito e terminato il corso di formazione per tutor
- per diventare Tutor ci vuole l'approvazione del Consiglio AVO territoriale su proposta dei Coordinatori o dei Responsabili



- Ogni struttura deve avere un gruppo di tutor
- Il Consiglio AVO territoriale dovrà individuare uno o più figure che possono fare il tutor “jolly” in situazioni eccezionali in cui non siano disponibili tutor della struttura



L'accompagnamento può durare fino ad un anno di tirocinio, ma la reale funzione di accompagnare fisicamente può essere variabile, in quanto dipende sia dal giudizio del tutor e del responsabile di reparto (e/o Coordinatore), che dalla volontà del tirocinante.

In ogni caso si concorda un tempo minimo di 30 ore.
La scelta di lasciare andare il tirocinante da solo deve essere concordata con il tirocinante e mai imposta.
Il tutor deve continuare a seguire l'allievo da lontano attraverso contatti telefonici, incontri in presenza...



Prima di lasciare il tirocinante da solo è opportuno testare le sue reazioni lasciandogli, per alcuni servizi, autonomia nell'ambito della stessa stanza con più pazienti o del reparto, ma con la possibilità di fare riferimento al tutor in caso di bisogno e comunque commentando alla fine del servizio le situazioni e gli stati d'animo che ha dovuto affrontare.



Il tutor deve tenere aggiornate le schede di ogni tirocinante e mantenere un collegamento costante con il Responsabile di reparto, con il Coordinatore, con il Referente dei tirocinanti e, se non esiste, con il Presidente, comunicando tutti i cambiamenti e le decisioni che li riguardano



Il tutor deve cercare di coinvolgere il tirocinante nella Vita associativa, spronandolo a partecipare ai vari incontri sociali e formativi.

Il tutor non deve mai prevaricare il tirocinante ignorando le caratteristiche personali, ma dovrà cercare di trovare la collocazione più adatta, suggerendo anche un eventuale cambio di struttura



Il tutor deve confrontarsi sull'andamento del tirocinio con il proprio Coordinatore e con il Responsabile di reparto in modo da poter decidere insieme sulle scelte future.



L'operato del tutor deve essere monitorato dal proprio Coordinatore e dal Consiglio e nel caso non fosse considerato adeguato il ruolo di tutor può essere revocato



IL TUTOR TRASFORMA
“UN NUOVO ARRIVATO” IN UN
“VOLONTARIO ATTIVO E APPASSIONATO”



Compito da assegnare:

**Individuare tre qualità
indispensabili che deve avere
un Tutor**